

Approfondimento: Maligno o Diavolo¹

Il verbo *diabállō*, composto da *dia*, attraverso, e *bállō*, gettare e significa disunire, accusare, rimproverare, calunniare, dichiarare, rigettare, presentare in modo sbagliato, ingannare. Da esso deriva il termine *diábolos*, che significa accusatore, avversario, demonio e non viene usato al di fuori del Nuovo Testamento e dell'antica traduzione greca dell'**Antico Testamento**, chiamata LXX, dove *diábolos* traduce l'ebraico *satán*². Nell'AT satana non è il "demonio" nel senso tardivo del termine, cioè non è un principio cattivo, nemico di Dio. Solo nel **tardo Giudaismo** esso è identificato con l'istinto cattivo e con l'angelo della morte dotato di un preciso carattere maligno³. Negli scritti di Qumran, che riferiscono della vita e del pensiero degli Esseni, che vissero verso l'epoca cristiana, si dice che Dio ha creato due spiriti: quello della luce e quello delle tenebre (*Belial*)⁴. Un altro nome usato è *Beelzeboul* (o *Beelzeboub*), di ignota origine⁵.

Nel **Nuovo Testamento**, *diábolos* è usato 37 volte, *satanas* 36 e *beelzeboul* 7. Appaiono dei titoli: nemico, maligno, principe di questo mondo, avversario. Nel racconto delle tentazioni, il diavolo si arroga il diritto di signore del mondo, che vorrebbe consegnare a Gesù per farlo deviare dal suo cammino. Come nell'AT, egli ha accesso a Dio per accusare gli uomini (Lc 22,31; Gv 12,31; 16,11). Per questo Gesù prega per la fede del discepolo e insegna a pregare per essere liberati dal male⁶ (Mt 6,13). Secondo Lc 10,18, Gesù ha contemplato la caduta di satana (l'accusatore in cielo!)⁷. Ma non è tolta a satana la possibilità di agire: Pietro si merita la qualifica di "satana", perché "non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mt 16,23). Si dice che satana è entrato in Giuda, quando questi si accinse al tradimento (Lc 22,3; Gv 13,27). La sua è l'ora delle tenebre (Lc 22,53). Talvolta può (non è detto che debba) nascondersi dietro la malattia (Lc 13,16). Non solo nei confronti del singolo, ma anche nella vita della chiesa, il *diábolos* tenta di vanificare la parola salvifica di Dio.⁸ Gesù ha "legato l'uomo forte" per riprendergli il suo bottino (cf. Mc 3,27). "Con la sua morte e risurrezione, ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e trasferiti nel regno del Padre"⁹. Scrive la lettera agli Ebrei: "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Eb 4,15). Egli ha ridotto "all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo" liberano "così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a

¹ Cf. AA.VV., *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, alla voce "Satana", curata da H. Bietenhard, pp.166ss.

² In alcuni casi, la LXX trascrive semplicemente *satán* (1Re 11,14; 11,23.25. Nell'AT "satana" significa l'avversario, il nemico e viene riferito a delle persone. Nel prologo di Gb esso appare come un essere celeste che accusa i buoni davanti a Dio; così in Zc 3,1s. Come nome compare per la prima volta in 1Cr 21,1: satana spinge Davide a fare il censimento della popolazione. In 2Sam 24,1, più antico, il movente è l'ira del Signore!

³ In un testo giudaico si afferma che "satana scende sulla terra per sedurre, e risale in cielo per accusare; si impossessa del potere delle anime". I rabbini dicono che l'uomo ha una libera volontà, con la quale può fronteggiare l'istinto cattivo oppure satana, per mezzo dell'osservanza della legge.

⁴ Entrambi esercitano il loro dominio sul presente. Belial, angelo dell'inimicizia, dimora nel cuore dei suoi seguaci, che egli afferra con tre reti: impudicizia, ricchezza e profanazione del santuario. Dio difende i suoi fedeli, e alla fine dei tempi, nell'estremo combattimento, Belial sarà annientato. In 2Cor 6,15 Paolo usa il termine qumranico di Beliar.

⁵ Se derivasse dall'aramaico, sarebbe *ba'al'zebub* = signore delle mosche (2Re 1,2s; 6,16). Altro possibile senso: *ba'al zebul* = signore dell'alto, cioè del cielo; più probabilmente: *ba'al zibbul* (da *zebel* = letame, sporcizia, da cui *zibul* = sacrificio agl'idoli) = signore dei sacrifici agl'idoli, con lo stesso valore di letame. Nel NT è il nome di un capo dei demoni (Mc 3,22; Mt 12,27; Lc 11,18), che in Mt 10,25 è identificato con satana.

⁶ *Pòneros*. "In questa richiesta, il Male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio" (Cat. Ch. Catt. 2851).

⁷ cf. Gv 12,31. Ap 12,5.7-12 collega la caduta di satana con la venuta di Gesù. Si usano i termini: satana, diavolo, drago, serpente antico, accusatore. Questa concezione spezza la visione dualistica di Qumran: Gesù ha vinto e disarmato il demonio e gli può sottrarre la sua preda, cioè guarire gl'indemoniati.

⁸ Nella parabola della zizzania, la presenza del male viene spiegata come operato del nemico (Mt 13,28.39).

⁹ Conc. Ec. Vat. II, Sac. Conc., 6.

schiavitù per tutta la vita” (Eb 2,14-15). “Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca” (1Gv 5,18)..

Negli **scritti di Paolo** *diábolos* è usato solo in Ef 4,27 e 6,11 e 6 volte nelle lettere pastorali, per il resto troviamo *satanás*. In tutto 8 passi. Paolo incolpa satana di molti mali e disagi: il “pungolo nella carne” è “un messo di satana, incaricato di schiaffeggiarmi” (2Cor 12,7); lo vuole aggirare (2Cor 2,11), impedirgli di fare il viaggio (1Ts 2,18), può trasformarsi in angelo di luce e ingannare (2Cor 11,14), tenta le comunità (1Cor 7,3; 2Cor 2,11; 1Ts 3,5), ordisce intrighi, pone lacci (Ef 6,11; 1Tm 3,7; 2Tm 2,26) e spinge al male e al peccato (Ef 2,2). Secondo 1Cor 3,5, il peccatore dev’essere allontanato dalla comunità e dato in balia di satana: queste norme nascondono la concezione giudaica di satana, signore della morte e della distruzione, esecutore dell’ira divina. Il campo d’azione del demonio è soprattutto il paganesimo (At 26,18) e la magia vi è strettamente collegata (At 13,10). Negli ultimi tempi invia l’anticristo (2Ts 2,3-12). Dell’eliminazione escatologica del diavolo parlano Mt 25,41; Ap 20,10, Rm 16,20. Con rabbia deve riconoscere che gli resta poco tempo e infierisce contro la chiesa di Dio (Ap 12,12.16ss), si aggira come leone ruggente (1Pt 5,8s). La vittoria su di lui si compie per mezzo del sangue dell’agnello (Ap 12,11), cioè con la vittoria di Gesù per mezzo della sua croce. Occorre rivestirsi delle armi di Dio (Ef 6,11.16), vivere la sottomissione della fede (Gc 4,7), con una condotta sobria e vigilante (1Pt 5,8s). Nel NT non c’è alcuna speculazione sull’origine e sulla natura del demonio, non viene identificato con l’istinto del male o con l’angelo della morte: morte e demonio sono distinti (Ap 20,10.14); il demonio ha potere sulla morte (Eb 2,14). La Bibbia parla storicamente, non metafisicamente. Le azioni e decisioni possono rivelare una dipendenza da questa forza; Giovanni esprime tale dipendenza con le categorie della discendenza e della parentela¹⁰. È dono di Cristo (cf. Gv 17,15) se i giovani sono riusciti a vincere il maligno (1Gv 2,13ss).

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, si dice che all’inizio Satana o il diavolo e gli altri demoni erano angeli buoni, creati da Dio, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi.¹¹, rifiutando irrevocabilmente Dio e il suo Regno. Un riflesso della loro ambizione appare nelle parole rivolte dal tentatore ai progenitori. “Diventerete come Dio” (Gn 3,5). La potenza di Satana non è però infinita. Egli resta una creatura. La permissione divina all’attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28). «“Omicida fin dal principio”, “menzognero e padre di menzogna” (Gv 8,44), “Satana, che seduce tutta la terra” (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà liberata dalla corruzione del peccato e della morte»¹². “Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l’influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l’ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare”¹³. E riguardo all’idolatria, il Catechismo spiega: “C’è idolatria quando l’uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc.... L’idolatria respinge l’unica signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina”¹⁴.

“Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a satana e ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che ‘svelino’ l’avvenire. (...) Tutte le pratiche di magia e stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono

¹⁰ Cf. 1Gv 3,8.10.12; Gv 6,70; 8,44.

¹¹ Concilio Lateranense IV (1215); 2Pt 2,4; Cat Chiesa Cattolica, 391-395.

¹² Cat. Ch. Catt. 2852.

¹³ Cat. Chiesa Catt., 1673, che aggiunge: “In una forma semplice, l’esorcismo è praticato durante la celebrazione del battesimo. L’esorcismo solenne, chiamato ‘grande esorcismo’ può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo”.

¹⁴ N.2113.

gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli”¹⁵

¹⁵ Nn. 2116-2117.